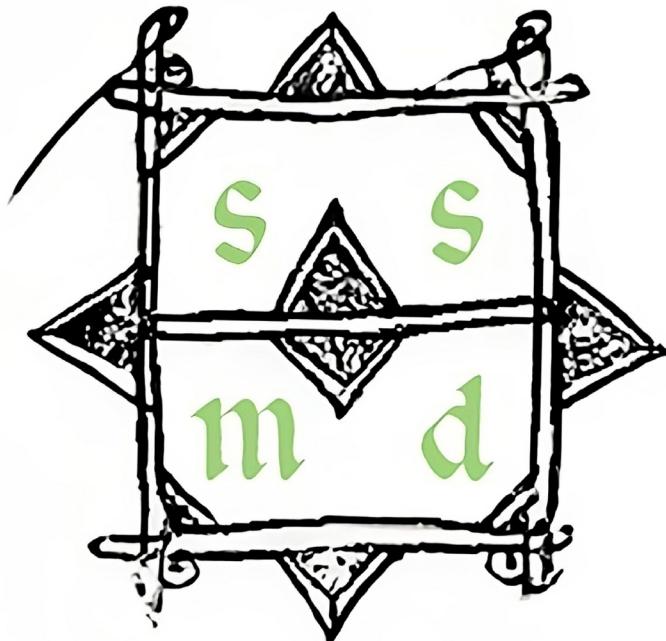


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VIII (2024)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

**Cinque giorni dopo.
Un documento inedito sulla dedizione
di Vercelli ad Azzone Visconti (1335)**

di Francesco Bozzi

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VIII (2024)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X
DOI 10.54103/2611-318X/23223

Cinque giorni dopo. Un documento inedito sulla dedizione di Vercelli ad Azzone Visconti (1335)

Francesco Bozzi
Università degli Studi di Milano
francesco.bozzi@unimi.it

1. Introduzione

Milano e Vercelli sono lontane, in linea d'aria, circa 60 chilometri. Una distanza tutto sommato contenuta, percorribile – in condizioni ideali – piuttosto rapidamente. Nello specifico, cinque giorni dovevano essere più che sufficienti¹: questo, infatti, è il lasso di tempo che separa l'atto di assemblea con cui il comune di Vercelli stabili di consegnarsi al signore di Milano Azzone Visconti, e l'effettiva dedizione nelle mani del *dominus*, avvenuta a Milano il primo giorno di ottobre del 1335.

Il menzionato sindacato del 26 settembre 1335 è ben noto alla storiografia²: esso sancì il momento in cui la signoria viscontea su Vercelli, da più o meno surrettizia che doveva essere, si fece formale ed esplicita³. Inedito è, invece, il secondo momen-

¹ Le tempistiche usuali di percorrenza della tratta ammontavano, infatti, a tre giorni. FRANGIONI, *Milano e le sue strade*, p. 111.

² V. almeno COGNASSO, *Note e documenti*, p. 79; COGNASSO, *L'unificazione*, p. 261; BARBERO, *Da signoria rurale a feudo*, pp. 129-130; POZZATI, *La famiglia Tizzoni*, p. 78; GRILLO, *Istituzioni*, pp. 86-87; DELL'APROVITOLA, *La forma urbis*, pp. 575-576; RAO, *Vercelli*, p. 162; CENGARLE, *La signoria*, pp. 104-105.

³ Il sindacato del 1335 con cui Vercelli si consegnò ad Azzone Visconti è conservato in ASCVc, *Cartella pergamene secoli XIII-XIV*, 1335 sett. 26; una copia semplice di età moderna è stata poi inserita nel secondo volume dei Biscioni, in corrispondenza dei fogli liberi alla fine dello stesso: ASCVc, *Biscioni*, volume 2, ff. CCCXXXVIIv-CCXXVIIIr. Su questi «documenti aggiunti, dopo la chiusura del liber nel 1345, nei fogli rimasti liberi all'inizio e alla fine dei codici», v. NEGRO, *Omnia iura*, p. 137; EAD., *Storia di un'edizione*, pp. 145-150). Ai fini del presente lavoro è stata utilizzata principalmente l'edizione in *I Biscioni. Nuovi documenti*, pp. 65-68, doc. 15, nella

to che chiosa l'azione diplomatica della dedizione, vale a dire la comunicazione *viva voce* del *sindicus* vercellese al *dominus* milanese della decisione presa dal comune eusebiano. Il fotogramma di questo momento, tramandato da una pergamena conservata presso l'archivio del castello Visconti di San Vito di Somma Lombardo⁴, getta nuove luci non solo e non tanto sui primi vagiti, locali e non, del costruendo stato visconteo, ma permette anche (e forse soprattutto) di poter apprezzare le fasi della diplomazia in un torno di tempo – la prima metà del Trecento – in cui tali pratiche erano ben lungi dall'essere tipizzate o pienamente formalizzate⁵.

Sono questi dunque i temi che il presente contributo desidera affrontare. La prospettiva assunta, come si avrà modo di osservare, prende in considerazione i due menzionati snodi della dedizione di Vercelli⁶. Pur non essendovi qui lo spazio di estendere l'indagine, che sicuramente meriterebbe ulteriori approfondimenti e, soprattutto, l'inserimento in un più ampio sistema che compari le dedizioni al signore di Milano, si intende in questa sede proporre alcune considerazioni in merito agli sviluppi della diplomazia trecentesca, ai processi di costruzione statale degli assetti viscontei, alle pratiche adottate e al personale coinvolto in tali dinamiche. Risulta quindi necessario, per meglio apprezzare i contenuti e le forme del documento prodotto il primo giorno di ottobre, osservare quanto stabilito a Vercelli cinque giorni prima.

2. Vercelli, 26 settembre 1335: il potere ceduto

Quando ha inizio la signoria di Azzone Visconti su Vercelli? Non è, questa, una domanda dalla risposta semplice. Secondo Bernardino Corio il conferimento del potere sulla città ad Azzone risale al marzo del 1334⁷, e in effetti la documentazione

quale il tenore della copia di età moderna è integrato dove necessario con quello della pergamena trecentesca (come segnalato *ibidem*, p. 68, nota a) – pergamena rogata per mano di Bartolomeo *de Bazolis* e che presenta (v. nota 44) la doppia sottoscrizione autentica sua e di Bartolomeo *de Alice*. Una precedente edizione del documento si trova in Historia Patriae Monumenta, XVI, Leges municipales, II, coll. 1499-1506. Le due edizioni presentano tra di loro differenze minime e sostanzialmente formali. L'edizione negli Historia Patriae Monumenta, inoltre, si ritrova anche in Statuti e monumenti, pp. 735-744. Sui Biscioni, «il liber iurium compilato dal comune di Vercelli alla metà nel XIV secolo, poco dopo la sottomissione della città ai Visconti, con lo scopo di radunare "omnia iura communis Vercellarum"», v. NEGRO, Omnia iura, la citazione è da p. 134. Ringrazio Carlo Baderna e Alessandra Cesare per il generoso aiuto fornito.

⁴ Il documento si trova in FVSV, Archivio Visconti San Vito, Persone, cassetta 113, fasc. 2306. Ringrazio, per la disponibilità nella consultazione dei materiali, la Fondazione Visconti di San Vito, in particolare nelle persone del presidente avv. Gaetano Galeone, di Maurizio Maria Rossi e di Lorenzo D'Ancona.

⁵ LAZZARINI, *Communication and Conflict*, in particolare pp. 34-37 e 44-48.

⁶ Nel corso del tempo la storiografia ha individuato singoli documenti – o dossier documentari – vercellesi a cui dedicare studi puntuali. V. ad esempio NEGRO, *Un documento*; BARBERO, *Un falso*; FILIPPINI, *Per la storia*.

⁷ «Al septimo di martio Vercellesi doppo varii concilii unitamente transferirono il principato de la lor città sotto dil dominio di Azo Vesconte». BERNARDINO CORIO, *Storia di Milano*, I, p.

superstite suggerisce come sia quello il periodo in cui è possibile ravvisare nel Visconti il *dominus* della città: il 18 aprile di quell'anno, ad esempio, i rappresentanti del comune rurale di Palazzo si sottomisero al podestà di Vercelli e ad Azzone, definito «civitatum Mediolani, Vercellarum, Pergami etc. domino generali»⁸; di nuovo il 27 luglio 1335, in occasione della vertenza sul possesso di Trivero, disputato tra il comune di Vercelli e Guglielmo Avogadro, a eleggere gli arbitri fu il *magnificus dominus e miles* Azzone Visconti, indicato nel documento come signore di Milano, Bergamo, Cremona, Vercelli, e, genericamente, di altre località (*et cetera*)⁹. In questo primo periodo, insomma, il dominio di Azzone ha contorni ancora sfumati, e si sostanzia anche grazie alla presenza in ruoli apicali di personaggi a lui legati, come ad esempio Riccardo Tizzoni, detentore proprio in quel torno di tempo di una «larvata signoria» sulla città¹⁰.

L'esperienza di governo viscontea, che avrebbe avuto fine (non senza qualche intervallo) nel 1427¹¹, raggiunse il suo consolidamento alla fine di un lungo e tormentato periodo in cui su Vercelli, squassata da violente e prolungate lotte di fazione, esercitarono la propria influenza differenti poteri¹²: quello angioino, quello monferrino, quello di famiglie locali (Avogadro e Tizzoni *in primis*), ma anche – per qualche tempo – quello dei Torriani di Milano e, a più riprese, quello visconteo: prima con Matteo (come capitano del Popolo, poi *dominus generalis*), quindi, appunto, con Azzone¹³, «il fondatore di un dominio di scala regionale»¹⁴,

733. «Con l'assestarsi della signoria viscontea a partire dal 1334, il comune di Vercelli manifesta una nuova capacità di far sentire la propria presa sul territorio e di rivendicare le obbedienze contestate». BARBERO, *Signorie e comunità*, p. 158; v. anche pp. 164-166.

⁸ I Biscioni, II/3, pp. 61-70, doc. 547, la citazione da p. 67.

⁹ I Biscioni, I/1, pp. 380-383, doc. 185, la citazione da p. 381.

¹⁰ Condivisa con Sozzo Sonamonte. RAO, *Vercelli*, pp. 162-163, la citazione è da p. 162. Sui Tizzoni, punto di riferimento del ghibellinismo vercellese dai primi anni '70 del Duecento, v. anche POZZATI, *La famiglia Tizzoni*, in particolare le pp. 69-78.

¹¹ MAIRE VIGUEUR, *Conclusioni*, pp. 687-688.

¹² Come è stato evidenziato, «sottolineare la compresenza di influenze sovralocali, di egemonie familiari e di partecipazione politica della cittadinanza nei regimi vercellesi della prima metà del Trecento contribuisce a sdrammatizzare la distanza tra le differenti configurazioni istituzionali adottate. La storia cittadina di questo periodo si presenta non tanto come una contrastata alternanza tra forme di signoria esterna, progetti di affermazione di alcune famiglie urbane e momenti in cui il comune riuscì a reggersi in maniera autonoma, quanto come una fase in cui tali dinamiche coesistettero, tutt'al più con un diverso dosaggio negli equilibri di potere». RAO, *Vercelli*, p. 146.

¹³ Su questi temi: RAO, *Vercelli*; GRILLO, *Borghi franchi*, pp. 398-404; NEGRO, *Un documento*, pp. 12-16; DELL'APROVITOLA, *La forma urbis*, pp. 571-575; MAIRE VIGUEUR, *Conclusioni*, pp. 683-686. Per un inquadramento dell'età precedente: GRILLO, *Il comune*; RAO, *Fra comune e marchese*; RAO, *Politica comunale*; DEGRANDI, *Definizioni teoriche*; PANERO, *Particularismo*; ARTIFONI, *Itinerari*.

¹⁴ GAMBERINI, *La legittimità contesa*, p. 127. Azzone, dopo il momentaneo sfaldamento del dominio visconteo negli anni '20 del Trecento, seppe sfruttare il vuoto di potere che fece seguito alla dissoluzione dell'effimero conglomerato di città e terre sotto Giovanni di Boemia, occupando un pezzo dopo l'altro tanto i territori perduti, quanto nuovi possedimenti. COGNASSO, *L'unificazione*, pp. 248-284; SOMAINI, *Processi costitutivi*, pp. 732-734. V. anche GRILLO, *Signori*, pp. 25-32. È nota la concretizzazione scultorea delle conquiste nel sepolcro di Azzone, dove – tra le molte città che gli prestano omaggio – troviamo appunto, all'ombra di sant'Eusebio, anche

che alla sua morte nel 1339 avrebbe compreso Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Piacenza e, appunto, Vercelli¹⁵.

Come già ricordato, è il 26 settembre 1335 il momento in cui la sua signoria sulla città eusebiana si consolida definitivamente. Certo, il consiglio risulta, nei fatti, profondamente influenzato dai sostenitori viscontei, ma nondimeno la dedizione si ammanta della veste della volontarietà dell'azione, della necessità della decisione e dell'unanimità della scelta¹⁶. Questi elementi emergono chiaramente dal tenore del verbale con cui Azzone ottiene la signoria: «in publico et generali consilio ac credencia communis et populi Vercellarum» il podestà Giovanni da Bizzozzero propone di deliberare in merito alla necessità non solo di provvedere alla pace di Vercelli, ma anche «pro dominatione et imperio dicte civitatis Vercellarum et rectore dicte civitatis eligendo [...] ut omnis materia mali status civitatis et districtus Vercellarum tollatur in totum, et ipsa civitas et districtus Vercellarum perpetuo gaudeat et conservetur»¹⁷.

La parola viene allora presa da Riccardo Tizzoni che, «invocata prius gratia Spiritus Sancti», suggerisce di consegnare «dominium, baylia et postestas omnimoda et merum et mistum imperium et omnimoda iurisditio» di pertinenza del comune ad Azzone Visconti, che ne avrebbe fatto uso per tutta la sua vita come «dominus generalis et perpetuus» di Vercelli e del suo distretto¹⁸. Il *dominus* può dunque disporre «ad suam liberam voluntatem» del mero e del misto imperio sulla città, sia in prima persona che delegandolo ad altri; ogni suo provvedimento «de civitate et districtu Vercellarum et in regimine eiusdem et in introitu civitatis Vercellarum» è da intendersi come «validum et firmum et lex», come se fosse stato prodotto direttamente dal comune; può creare in autonomia il podestà, i rettori e gli officiali del comune, collocandoli in città e nel distretto, e può stabilire il salario dei medesimi (salario che sarà versato dalle casse vercellesi); ha, soprattutto, «plenam et liberam potestatem et bayliam ordinandi, statuendi, legem et leges condendi et statuta faciendi», da intendere «ac si per totum consilium Vercellarum et per totum populum Vercellensem facta, ordinata, stabilita forent». Infine, riassumendo, si stabilisce come «quicquid ipse dominus Azo fecerit, dixerit, statuerit et ordinaverit per se vel per submissam personam habentem speciale man-

Vercelli, munita di scudo e della «palme du martyre». BOUCHERON, *Tout est monument*, pp. 320-322, la citazione è da p. 321. Sul tema anche GIRELLI, *Giovanni di Balduccio*. V. anche SOMAINI, *Geografie politiche italiane*, pp. 30-31.

¹⁵ Oltre a tutta una serie di altre località come Biandrate, Borgo San Donnino, Cantù, Crema, Lecco, Vigevano e così via. CENGARLE, *La signoria*, p. 104; GRILLO, *Visconti, Azzone*.

¹⁶ In riferimento a un periodo più tardo, peraltro, «à la fin du Moyen Âge en revanche, la *deditio* n'apparaissait plus conçue comme la conséquence d'une reddition. Elle se voulait soumission volontaire et spontanée». JAMME, *Des usages*, p. 289.

¹⁷ *I Biscioni. Nuovi documenti*, p. 65. V. CENGARLE, *La signoria*, p. 105. Con 'credenza' si indicava il consiglio maggiore di Vercelli. GRILLO, *Istituzioni*, p. 84.

¹⁸ COGNASSO, *Istituzioni*, p. 468.

datum, vel per literas ab eo, sint et esse intelligantur statuta et decreta communis et populi Vercellarum»¹⁹.

Il consiglio, intenzionato (come da copione, verrebbe da dire²⁰) a superare le fratture della società vercellese²¹, approva all'unanimità quanto proposto dal Tizzoni, e subito – ugualmente all'unanimità – individua in Francesio di Bertolo il suo *procurator, sindicus e actor*, conferendogli l'incarico di recarsi da Azzone non solo per consegnargli quanto ceduto, ma anche per supplicarlo di accettare quanto stabilito²².

Quest'ultimo punto è di grande interesse, e vi torneremo. Prima di proseguire, tuttavia, vale la pena di notare come, al netto dei continui rimandi all'endiadi comune-Popolo²³, il tenore della cessione sia piuttosto esplicito: Riccardo Tizzoni chiede al consiglio vercellese di alienare in favore del signore di Milano le sue prerogative più alte e qualificanti, vale a dire l'esercizio del mero e misto imperio, la *potestas condendi leges*²⁴, la possibilità di intervenire sugli statuti (che, in effetti, vengono riformati dai suoi successori nel 1341)²⁵, e così via²⁶. E non è un caso che tale proposta venga presentata proprio dal Tizzoni, un 'fedele interlocutore' dei signori di Milano, la cui signoria su Vercelli si era aperta sostenendo, nel 1318, le richieste di Matteo Visconti in consiglio²⁷, peraltro durante la podesteria di Gio-

¹⁹ I Biscioni. *Nuovi documenti*, pp. 65-67.

²⁰ Sul tema del 'primato della concordia' v. almeno MINEO, «Necessità della tirannide», pp. 65-68. V. anche TANZINI, *Il consenso*; GAMBERINI, *La legittimità contesa*, pp. 198-203.

²¹ «La definitiva sottomissione di Vercelli ai Visconti non si traduce però in una disfatta della fazione guelfa, perché Azzone impone la sua autorità in un contesto di riconciliazione fra le parti, e gli Avogadro possono rientrare in città, in cambio della sottomissione alla nuova signoria». BARBERO, *Da signoria rurale a feudo*, p. 130; BARBERO, *Signorie e comunità*, pp. 164-167. Verosimilmente a Vercelli l'azione pacificatrice incontrò «difficoltà supplementari, dato che il cronista Galvano Fiamma afferma che Azzone "contrariamente alle sue abitudini, non diede pace a questa città". Gli accordi con gli Avogadro, già banditi nel 1334, non servirono probabilmente a tranquillizzare del tutto la situazione». GRILLO, *Istituzioni*, p. 86. V. anche MERATI, *Fraudazione e trattato*, pp. 339-340.

²² I Biscioni. *Nuovi documenti*, pp. 67-68. Non sembrano essere disponibili, al momento, informazioni concrete su questo personaggio.

²³ Benché fragile, è «possibile ricostruire la presenza, per quanto in tono minore, di un'espressione politica che rivendicava propri obiettivi identificabili in buona misura con la tutela delle prerogative comunali e che, almeno in certi periodi, riuscì a essere alternativa alle fazioni di Tizzoni e Avogadro», fazioni «a carattere magnatizio». RAO, *Vercelli*, p. 167.

²⁴ Per cui: CENGARLE, *Lesa maestà*, pp. 25-39.

²⁵ Nella redazione statutaria del 1341 «una novità essenziale è ovviamente la presenza del potere signorile, anche se, almeno stando a quel che si ricava dall'esame delle disposizioni statutarie, si tratta di una presenza ancora non troppo incombente». MONGIANO, *La riforma*, p. 144. V. anche SOMAINI, *Processi costitutivi*, pp. 716-718.

²⁶ Tutti quegli elementi, insomma, che sostanziano la *plenitudo potestatis* del *dominus*. BLACK, *The Visconti*; BLACK, *Absolutism*, pp. 38-51.

²⁷ RAO, *Vercelli*, p. 150, p. 162. È possibile parlare, a partire dagli anni '20 del Trecento, di 'svolta ghibellina'. NEGRO, *La giurisdizione a processo*, pp. 54-61. Su Matteo Visconti v. anche DELL'APROVITOLA, *La forma urbis*, pp. 566-570.

vanni da Bizzozzero (che sarebbe durata fino al 1336), un altro «fedelissimo» del Visconti²⁸.

3. Il primo giorno di ottobre, nel palazzo del signore: il potere consegnato

Cinque giorni dopo, dunque, Francesio di Bertolo portò a compimento il suo incarico. Il primo giorno di ottobre, nel palazzo di Azzone Visconti a Milano, «iuxta fontanam magnam, sub porticu»²⁹, il rappresentante del comune di Vercelli si presentò al cospetto di testimoni di tutto rilievo, tra cui il *miles* Boschino Mantegazza, il giurisperito Giovanni Mangano, il vicario di Azzone Tommasino *de Curlo de la Camera* e il notaio Ottino Ottobelli. Si tratta di personaggi di primo piano; in particolare, il primo fu podestà di Vercelli nel 1326 e nel 1334 (dove assunse l'ufficio «pro magnifico domino domino Azone Vicecomite»³⁰), nel 1329 venne inviato a Monza per esortare il borgo a schierarsi col Visconti e³¹, diciannove anni dopo gli eventi del 1335, gestì la ripartizione del dominio fra Matteo II, Galeazzo II e Bernabò³²; il piacentino Ottino – probabilmente per Ottone – Ottobelli, invece, fu dal 19 gennaio 1335 cancelliere di Azzone, per cui rogò numerosi atti. Svolse anche incarichi di natura diplomatica: nel 1331, ad esempio, agì come procuratore del signore (secondo un atto rogato, forse non casualmente, proprio da quel Giovanni *de Valdetario* che sottoscrisse l'atto del primo giorno di ottobre) per concludere una lega con gli Scaligeri, gli Este, Luigi Gonzaga, Franceschino Rusca e i Tornielli³³.

Francesio, dicevamo, «accessit ad presentiam» di Azzone e «viva voce dixit, notificavit et proposuit» quanto stabilito in occasione dell'assemblea del 26 settembre, cioè che il comune e gli *homines* di Vercelli avevano eletto il signore di Milano «in eorum dominum generalem» e che al medesimo era «per eos colatum [...] in generali consilio dicte civitatis plenum, liberum et generale dominium, merum et mixtum imperium et omnimoda iurisdictio et potestas dicte civitatis et districtus». Di più, comunicati i poteri conferiti ad Azzone, e secondo quanto defi-

²⁸ GRILLO, *Istituzioni*, p. 86; NEGRO, *La giurisdizione a processo*, p. 57.

²⁹ FVSV, *Archivio Visconti San Vito, Persone*, cassetta 113, fasc. 2306. Potrebbe forse trattarsi della fontana situata nella Corte dell'Arengo del palazzo di Azzone (la cui costruzione è solitamente individuata verso la fine del 1334). La fontana doveva essere di grande impatto: infatti «nel mezzo recava una colonna 'erecta obtica', sormontata da un angelo con il vessillo dei Visconti. Ai piedi della figura si trovavano quattro leoni nelle cui fauci erano inseriti i cannelli dai quali sgorgava l'acqua, raccolta in una grande vasca con diversi generi di pesci (una vera e propria peschiera)». CAIRATI - ROSSI, *Il palazzo di Azzone Visconti*, pp. 71-76, la citazione è da p. 75. V. anche COGNASSO, *Istituzioni*, pp. 526-527.

³⁰ NEGRO, *La giurisdizione a processo*, p. 57.

³¹ CENGARLE, *La signoria*, pp. 101-102.

³² V. GAMBERINI, *Visconti, Bernabò*, p. 542; GAMBERINI, *Visconti, Galeazzo (II)*, e BOZZI, *Visconti, Matteo (II)*.

³³ BARONI, *La formazione della cancelleria viscontea*, pp. 125-126.

nito a Vercelli, Francesio supplicò il Visconti affinché «dictum dominium, iurisdictionem et bayliam, merum et mixtum imperium [...] dignetur vellit acceptare»³⁴.

Azzone, secondo la registrazione dell'evento, ascoltò *diligenter* quanto Francesco aveva da dire e, *annuens* alle suppliche presentate, «dictum dominium, iurisdictionem, bayliam, merum et mixtum imperium et alia sibi colata et data ut supra acceptavit et acceptat alacriter et benigne»³⁵. La traiettoria diplomatica scaturita dalla deliberazione del 26 settembre si concluse allora nel palazzo del nuovo signore – ed *e converso*, allora, si può forse dire che proprio a Milano, almeno formalmente, iniziò il dominio visconteo sulla città eusebiana: dominio che è *colatum* nelle mani del Visconti in concerto da comune e *populus*³⁶.

'Cedere' il potere, e 'consegnare' il medesimo, almeno nella vicenda vercellese del 1335 che qui si è delineata, sembrano essere momenti distinti – un po' come è possibile osservare per il contesto angioino³⁷. Una 'diplomazia a due tempi', insomma, che ricalca appieno gli assetti delle pratiche diplomatiche e dei processi di costruzione statale degli inizi del Trecento: un mondo, cioè, in cui il coinvolgimento dei *domini* era ampiamente rilevante, e in cui i loro rappresentanti godevano di una capacità di iniziativa ancora contenuta. Certo, con Azzone il paradigma

³⁴ FVSV, Archivio Visconti San Vito, Persone, cassetta 113, fasc. 2306.

³⁵ FVSV, Archivio Visconti San Vito, Persone, cassetta 113, fasc. 2306. L'endiadi in chiusura al documento si ritrova sporadicamente nella letteratura: è possibile osservarla, ad esempio, nella *Historia peregrinorum*, dove si legge che «reverende sedis apostolice nuncii directo itinere profecti in Germaniam ab imperatore *alacriter et benigne* recepti sunt apud civitatem Argentinam secus fluvium Renum sitam, ubi curiam pro tractandis negotiis imperii indictam tunc ipse imperator celebrabat terrarum principibus convocatis». *Historia peregrinorum*, p. 122. Si ritrova anche in *Legenda trium sociorum*, cap. 11, par. 45, linea 1: «Quando vero declinabant divites huius mundi ad eos recipiebant illos *alacriter et benigne* studentes eos revocare a malo et ad poenitentiam provocare»; in entrambi i casi il corsivo è mio. V. anche *Leggenda dei tre compagni*, p. 177. La medesima locuzione si intercetta anche nel lessico politico di inizio Quattrocento, ad esempio nella documentazione prodotta in occasione delle dedizioni a Venezia di Vicenza («Et propterea si sue intentionis, et voluntatis esset, se ponere sub dominio, gubernatione et protectione nostra, nos certificamus eos, quod sumus prompti et parati eos *acceptare alacriter, et benigne*, promittendo difendere et quarentare eos, et dictam civitatem Vincentie, cum suo comitatu, et districtu, secundum quod semper fecimus, et facimus, alias subditos et fideles nostros». Raulich, *La caduta*, p. 117) e Padova («Prelibatus serenissimus princeps et illustrissimus dominus Michael Steno Dei gratia inclitus dux Venetiarum [...] et eius consilium existentes et representantes dominium et commune Venetiarum, cum sincero animo hilarique vultu accepto in manibus sigillo communis Padue predicto *alacriter et benigne acceptaverunt* dominium, gubernationem, rectoriam et ipsam civitatem Padue et eius districtum»; anche in questi esempi il corsivo è mio. DONDI DALL'OROLOGIO, *Documenta*, p. 278).

³⁶ «Per evitare contestazioni, i Visconti, negli anni e nei decenni successivi alla morte di Matteo il Grande, cercarono di attenersi alla scelta prudenziale di combinare *balia* signorile e vicariato, e infatti continuarono a farsi conferire i poteri signorili dal basso, aggiungendovi però, ogni qualvolta possibili, titoli vicariali». SOMAINI, *Processi costitutivi*, p. 715.

³⁷ Nella dedizione di Cuneo a Carlo d'Angiò del 1259, ad esempio, «se si punta l'attenzione più dettagliatamente sulla documentazione, si può constatare che tale azione è articolata in due tempi: in una prima fase si pattuiscono le condizioni e successivamente i rappresentanti del borgo giurano la loro fedeltà al conte». MERATI, *Fra donazione e trattato*, p. 335.

del dominio visconteo muta, perdendo quelle caratteristiche disorganiche che avevano segnato le età precedenti e assumendo qualità maggiormente statali, che si sarebbero – sono questioni note – via via accentuate negli anni e nei decenni seguenti³⁸. Nondimeno, siamo ancora in un contesto e in un periodo segnati da partite tutte aperte e da una spiccata tendenza alla sperimentazione; ecco allora un elemento rilevante della pergamena del 1335: non si tratta della registrazione di un atto prodotta per motivi esclusivamente archivistico-cancellereschi, ma appare come un'effettiva resa pragmatica di pratiche ancora in costruzione e instabili.

Le decisioni prese il 26 settembre giungono al loro inveramento, appunto, cinque giorni dopo. Per comprendere la dinamica in tutta la sua portata risulta dunque necessario inquadrare le pratiche, i linguaggi e i personaggi che troviamo delineati nell'istantanea fissata a Milano il primo giorno di ottobre.

4. Pratiche, linguaggi e personaggi di una registrazione

Quanto avvenuto presso la fontana che impreziosiva lo spazio prescelto per condurre l'azione diplomatica consente di gettare uno sguardo privilegiato su tali pratiche. Innanzitutto, il gesto registrato in sé è di grande interesse: come appena osservato, a venire immortalato è il momento stesso della dedizione, portata a compimento nella *domus* del *dominus* a cui Vercelli si stava dando, e durante il quale il procuratore del comune, stando a quanto descritto nell'*instrumentum*, ‘consegna’ i diritti che Azzone avrebbe esercitato sul novello possedimento.

Una cessione dai contenuti tutti astratti, ma dalle conseguenze pragmatiche e cogenti, in cui l'oralità riveste una parte fondamentale: gli invisibili aspetti dialogici e verbali giocano infatti una funzione di primissimo piano nella conduzione delle ambascerie e nella produzione della documentazione a esse inerente³⁹. Avere l'occasione di poter ‘sentire’ le parole pronunciate dall'ambasciatore e dal signore di Milano al momento effettivo della dedizione è, quindi, un'occasione preziosa, che permette di osservare più da vicino alcune caratteristiche di una diplomazia in evoluzione⁴⁰.

Che poi quelle registrate siano effettivamente le parole pronunciate da Francesco e la risposta di Azzone è tutta un'altra questione. Quello utilizzato dal procuratore e dal *dominus* è un lessico preciso e puntuale, che ricalca attentamente quanto redatto nel verbale vercellese del 26 settembre, il cui vocabolario indica con accuratezza i poteri ceduti ai Visconti (il *dominium*, il *merum et mixtum imperium*, la *baylia*, la *potestas*, la *iurisdictio*), e al contempo evidenzia come questi poteri promanino dal comune e dal *populus* di Vercelli (di più: le decisioni prese da Azzone siano da intendersi ‘come se fossero prese’ dai medesimi organismi).

³⁸ V. GAMBERINI, *La legittimità contesa*, pp. 125-135, e la bibliografia lì contenuta.

³⁹ LAZZARINI, *Ruling by information*, pp. 522-525. V. anche LAZZARINI, *Diplomazia*, pp. 394-396.

⁴⁰ LAZZARINI, *Communication and Conflict*, pp. 5-7.

Gli stessi concetti ritornano anche nell'atto del primo giorno di ottobre, e si stagliano anche alcune parole chiave che fanno da architrave nella costruzione del discorso⁴¹. In particolare, il formulario utilizzato risalta con evidenza nelle azioni del procuratore, che nel verbale del 26 febbraio viene creato

«ad denuntiandum, dandum et transferendum *dominium, bayliam* et *potestatem omnimodam et merum et mistum imperium* et *omnimodam iurisdictionem* pertinentem et que pertinere et competere potest communi Vercellarum predicto domino Azoni Vicecomiti; et ad *supplicandum* eidem *quatenus dictum dominium, bayliam* et *potestatem omnimodam et merum et mistum imperium* et *omnimodam iurisdictionem* pertinentem et competentem civitati, communi et hominibus Vercellarum *alacriter et benigne acceptare dignetur*»⁴².

E così fece: dopo avere esposto ad Azzone e agli altri astanti la decisione del consiglio, infatti,

«rogans contra instanter dictus sindicus, sindicario nomine predicto, ab eodem domino cum reverencia *supplicans quatenus dictum dominium, iurisdictionem et bayliam, merum et mixtum imperium* dicte civitatis et districtus Vercellarum dignetur vellit acceptare. Quibus exploratis et diligenter auditis [...] idem dominus Azo annuens ipsis supplicationibus, dictum *dominium, iurisdictionem, bayliam, merum et mixtum imperium* et alia sibi colata et data ut supra *acceptavit et acceptat alacriter et benigne*»⁴³.

Pare dunque di essere davanti a un formulario coerente, che, pur cambiando l'ordine degli addendi, rimane uguale nel risultato: ad Azzone viene ceduto ogni tipo di autorità sulla città, e la supplica definita nell'assemblea di fine settembre è effettivamente presentata al signore che, come previsto, benignamente accetta. Supplica che, si è portati a pensare, venga corroborata dalla lettura del verbale del 26 settembre: si afferma infatti che Francesio di Bertolo è creato procurato-

⁴¹ Ad esempio, a Vercelli «Ricardus de Tizonibus [...] dixit et consuluit [...] quod auctoritate presentis consilii omni modo et iure quibus melius fieri poterit, daretur et dari deberet *dominium, baylia et potestas omnimoda et merum et mistum imperium* et *omnimoda iurisditio* pertinentes et competens, et que pertinere et competere potest e poterit communi Vercellarum; et ex nunc data esse et concessa intelligatur auctoritate presentis consilii magnifico et potenti domino domino Azoni Vicecomiti [...]; et quod sit et esse intelligatur dominus generalis et perpetuus seu in perpetuum [...] ita et taliter quod dictum *dominium, potestatem et iurisdictionem et merum et mixtum imperium* et *omnimodam iurisdictionem* facere et excercere possit». *I Biscioni. Nuovi documenti*, pp. 65-66. Sub portico di Azzone, allo stesso modo, il procuratore «viva voce dixit, notificavit et proposuit quod dictum comune et homines Vercellarum dictum dominum Azonem eligerunt in eorum dominum generalem, et quod per eos colatum est eidem domino in generali consilio dicte civitatis plenum, liberum et generale *dominium, merum et mixtum imperium* et *omnimoda iurisditio et potestas* dicte civitatis et districtus». Il corsivo è mio. FVSV, Archivio Visconti San Vito, Persone, cassetta 113, fasc. 2306.

⁴² Il corsivo è mio. *I Biscioni. Nuovi documenti*, p. 67.

⁴³ Il corsivo è mio. FVSV, Archivio Visconti San Vito, Persone, cassetta 113, fasc. 2306.

re «ut patet instrumento publico dicti sindicatus inde tradito et scripto per Bartholomeum de Alice, notarium et canzelarium predicti communis Vercelarum»⁴⁴, e soprattutto che Azzone è reso *dominus* di Vercelli «ut in eodem instrumento dicti sindicatus plenius continetur»⁴⁵. Al netto di tali elementi, è tuttavia possibile cogliere alcune asimmetrie, spie del differente contesto in cui le scritture sono prodotte: se infatti nel verbale di settembre si ribadisce più volte come i responsabili della trasmissione del potere⁴⁶, *colatum* nelle mani di Azzone, siano il comune e il *populus* vercellese, nel documento rogato a Milano si indicano il *comune* e gli *homines*⁴⁷, senza alcun riferimento al Popolo. Certo, anche nel linguaggio dell'assemblea eusebiana si fa riferimento agli *homines*⁴⁸; nondimeno, in questo caso pare di essere di fronte a una precisa scelta lessicale⁴⁹, tesa a rimuovere un elemento potenzialmente problematico e a rendere la registrazione dell'atto quanto più allineata possibile agli assetti politici milanesi (di più, azzoniani)⁵⁰.

L'impressione, allora, è che il rappresentante del comune avesse con sé un testimone del verbale di dedizione al Visconti, e che di esso sia stata data lettura in presenza degli astanti e soprattutto del *dominus*, che infatti dà il suo assenso alla dedizione «quibus exploratis et diligenter auditis et intelectis»⁵¹. In un mondo in cui si era ancora lontani da quella definizione delle forme documentarie che avrebbero segnato le pratiche delle età più mature⁵², la cessione di Vercelli

⁴⁴ «La famiglia *de Alice*, dedita in Vercelli all'attività creditizia e titolare di proprietà allodiali nel contado, dai primi decenni del Duecento ebbe suoi esponenti nel consiglio di Credenza e nelle Società di Sant'Eusebio e di Santo Stefano, esprimendo inoltre notai, giurisperiti e medici». ROSSO, *Forme e luoghi*, p. 563. Inoltre, «si sa assai poco, oggi, della storia della Società dei notai di Vercelli nel Trecento. Per le vicende anteriori alla sua rifondazione del 1397 restano poco più che tracce, utili quasi soltanto a testimoniare la sua esistenza». OLIVIERI, *La società dei notai*, p. 117. Si riportano le sottoscrizioni del verbale di assemblea vercellese: «ego Bartholomeus de Bazolis notarius Vercellensis predictum instrumentum traditum per Bartholomeum de Alice notarium infrascriptum de mandato ipsius scripsi et me subscrispi. Ego Bartholomeus de Alice notarius, cancellarius communis Vercellarum, predictis omnibus interfui hanc cartam una cum Vercelino de Scutariis tradidii, scribi feci et me subscrispi». *I Biscioni. Nuovi documenti*, p. 68. Bartolomeo *de Bazolis* fu tra i principali compilatori del *liber iurium* dei Biscioni. NEGRO, *Omnia iura*.

⁴⁵ FVSV, *Archivio Visconti San Vito, Persone*, cassetta 113, fasc. 2306.

⁴⁶ Con una modalità che rimanda, alla fin fine, «a quei tentativi di coordinamento sovralocale già attuati nell'Italia settentrionale da personaggi o famiglie egemoni (quali i della Torre, i da Romano o Oberto Pelavicino) – poiché in essi non sembra verificarsi una chiara ripartizione di diritti e doveri, ma soltanto la cessione delle più alte cariche del regime cittadino». MERATI, *Fra donazione e trattato*, p. 362.

⁴⁷ FVSV, *Archivio Visconti San Vito, Persone*, cassetta 113, fasc. 2306. «La decisione di mettersi in rapporto con il sovrano comporta l'esigenza di offrire nella documentazione un'immagine della comunità che intraprende tale iniziativa». MERATI, *Fra donazione e trattato*, p. 358.

⁴⁸ *I Biscioni. Nuovi documenti*, pp. 65-67.

⁴⁹ In generale v. GAMBERINI, *Linguaggi politici*.

⁵⁰ Sono noti i rapporti tra il Popolo e Matteo Visconti, al pari dell'allontanamento dall'elemento popolare da parte di Galeazzo e poi di Azzone. SOMAINI, *Processi costitutivi*, pp. 694-697. V. anche CENGARLE, *Il reato politico*, pp. 63-73.

⁵¹ FVSV, *Archivio Visconti San Vito, Persone*, cassetta 113, fasc. 2306.

⁵² Per cui: LAZZARINI, *L'invenzione dei trattati*. Siamo ancora lontani, insomma, da quel

viene dunque realizzata, come già si è accennato, attraverso due momenti: il primo, quello dell'effettiva dedizione, inverata attraverso una delibera assembleare, come già, ad esempio, per Como⁵³; il secondo, una sorta di 'ratifica' della decisione presa, attraverso un documento notarile con pieno valore pubblico, che è tuttavia difficile far ricadere in una forma documentaria ben definita: è, nei fatti, la registrazione di un atto espletato *viva voce*, ma non per questo meno formale e privo di elementi codificati.

In effetti, l'atto di registrazione stesso, vale a dire la pratica di costruzione documentaria sottesa alla produzione della pergamena in esame, merita di essere indagato. In esso infatti possiamo scorgere quegli elementi di costruzione della cancelleria viscontea già noti alla storiografia e che nondimeno vengono in questo contesto ulteriormente confermati: la pergamena presenta infatti – come appena accennato – le caratteristiche dell'atto notarile, corroborato dalla sottoscrizione e dai segni di tabellionato dei due notai preposti alla sua produzione⁵⁴, Giovanni *de Valdetario* e Petrazolo *del fu Alberto de Marlano*.

Il primo è un noto membro dello *staff* azzoniano: piacentino di origine (come Ottino Ottobelli, cancelliere del signore presente tra i testimoni), roga nella cancelleria del *dominus* probabilmente dal 1330 al 1337 (almeno), sottoscrivendo diverse lettere patenti e strumenti⁵⁵; le notizie diventano invece meno perspicue per il secondo, che appartiene però a un lignaggio che espresse un numero cospicuo di officiali e di amministratori al servizio dei Visconti⁵⁶. I due notai, secondo un modello che si trova anche in un'altra occorrenza⁵⁷, sottoscrivono assieme⁵⁸: il pri-

sistema effettivamente 'per capitolazioni' che avrebbe sostanziato il sistema di dedizioni nel corso del tardo Trecento e ancora di più durante il secolo successivo. CHITTOLINI, *I capitoli*. V. anche MERATI, *Fra donazione e trattato*, p. 362.

⁵³ Per cui CENGARLE, *Le arenge*, pp. 59-62.

⁵⁴ «Il fatto che i primi Visconti si affidassero alla fede notarile per i propri atti è evidente dal momento che il notaio costituiva l'unica autorità con piena fede pubblica atta a garantire validità al documento. Soltanto un cinquantennio più tardi, come vedremo, alla sottoscrizione notarile si sostituirà, come elemento di convalidazione, il sigillo del signore». BARONI, *La formazione della cancelleria viscontea*, p. 102. In generale sul tema v. BARTOLI LANGELI, *La documentazione*.

⁵⁵ *Ibidem*, pp. 121-122. V. anche VIGNATI, *Codice diplomatico laudense*, II/2, pp. 482-483, n. 458; *Repertorio diplomatico visconteo*, I, p. 14, nn. 121, 127; p. 19, nn. 167, 174; SANTORO, *Gli uffici*, p. 242; SANTORO, *La politica*, I, pp. 3-6, nn. 2, 4; p. 9, n. 10; p. 13, n. 19.

⁵⁶ V. ad esempio la lista in SANTORO, *Gli uffici*, pp. 490-491.

⁵⁷ «Ego Johannes de Valdetario notarius publicus placentinus hanc pronunciavi sententiam per me breviam infra scripto Johanni tradidi faciendum et ad maiorem cautellam signum meum consuetum apposui et me subscrispi. Ego Johannes filius domini Filippioni de Nuxigia publicus mediolanensis notarius jussu istius notarij subscrispi». VIGNATI, *Codice diplomatico laudense*, pp. 482-483.

⁵⁸ L'atto di dedizione di Piacenza a Carlo d'Angiò verso la sua conclusione «prende le sembianze di un normale *instrumentum*: dopo la data topica e cronica, si possono leggere l'elenco dei testimoni e le sottoscrizioni del notaio scrittore e del rogatario, precedute entrambe dai rispettivi *signa*. Come a sottolineare la natura privatistica del documento, che diviene evidente nella porzione escatocollare, ambedue i professionisti dichiarano che la redazione è avvenuta dietro *rogatio* delle parti, senza minimamente accennare a una *iussio*, ossia quell'intervento dell'autorità

mo ad apporre la propria sottoscrizione, preceduta dal *signum* di tabellionato, è Giovanni de Valdetario, che evidenzia come «hanc cartam per me breviatam infra scripto Petrazollo de Marlano notario tradidi finienda, et ad maiorem cautellam signum meum consuetum apposui et me subscrispi». Segue quindi la sottoscrizione di Petrazolo, ugualmente preceduta dal *signum*: in questo caso, più semplicemente, il notaio agisce «iussu suprascripti notari»⁵⁹.

Filtra allora l'immagine di una struttura in evoluzione, in cui tra i testimoni – come si è osservato – figura il cancelliere del signore, e in cui il documento rogato è in gestione a due notai, uno dei quali (il primo, il notaio rogatario) appare avere un ruolo di preminenza sull'altro (il notaio scrittore), e in generale sulla registrazione della scrittura. Non sono, queste, questioni inedite; nondimeno, come è stato evidenziato,

«con la signoria di quest'ultimo [Azzone] incomincia a formarsi un ufficio di cancelleria che verrà organizzandosi man mano [...] con l'aumentare dei domini e l'infittirsi delle relazioni diplomatiche dei signori di Milano. Gli atti da lui emessi presentano un formulario che si è ormai evoluto in forme cancelleresche tipiche, pur permanendo ancora la sottoscrizione notarile»⁶⁰.

5. Conclusioni: una diplomazia in costruzione

Che Azzone abbia largamente fatto utilizzo di accordi pattuiti con le città sottomesse nel dominio visconteo è questione nota. Non è questa, peraltro, una novità in sé portata dal *dominus*:

«nella regione ne avevano già fatto uso Carlo I e Roberto d'Angiò nonché Guglielmo di Monferrato, ma Azzone Visconti li sistematizzò quale strumento di legittimazione e di regolazione del proprio dominio, con una progettualità sconosciuta ai propri predecessori»⁶¹.

Allo stesso modo, la ‘diplomazia a due tempi’ che si è osservata rientra in pieno negli assetti politici, culturali e delle pratiche di governo e diplomatiche degli anni considerati: anni in cui, cioè, il panorama era tutto fuorché stabile, e in cui i vertici stessi dei domini in dialogo stavano, in qualche modo ‘a tentoni’, cercando di assemblare i macchinari su cui poi i medesimi avrebbero fatto affidamento nei

che, ordinando di redigere l'atto, unisce il momento dell'*actio* a quello della *conscriptio*, assimilandone il ruolo del redattore a quello di un funzionario di cancelleria». MERATI, *Fra donazione e trattato*, p. 355.

⁵⁹ FVSV, Archivio Visconti San Vito, *Personae*, cassetta 113, fasc. 2306.

⁶⁰ BARONI, *La formazione della cancelleria viscontea*, p. 104. V. anche CENGARLE, *La signoria*, pp. 112-113.

⁶¹ GRILLO, *Signori*, p. 31. Per un confronto con l'area toscana: TADDEI, *Sicut bonus dominus*; TERENZI, *Gli Angiò*.

decenni a seguire⁶². In un mondo in cui lontanissima era la figura dell'oratore permanente, e in cui i procuratori stessi erano ancora ampiamente vincolati ai signori (o alle realtà) che rappresentavano⁶³, forse era in qualche modo necessaria la partecipazione diretta di Azzone, che peraltro, nel caso vercellese, a maggior ragione può avere avuto interesse a venire coinvolto in prima persona e dimostrarsi solerte e benigno (per riprendere il lessico stesso del documento) nei confronti della città, le cui sorti erano tutte nelle mani – almeno nella narrativa a due poli instaurata nella documentazione presa in esame – dell'azione del signore⁶⁴.

Se allora la dedizione di Vercelli tramite espressione assembleare sancisce e legittima l'esercizio della signoria da parte di Azzone Visconti⁶⁵, la domanda rimane: perché produrre un ulteriore documento, a distanza di pochi giorni?

La pergamena del 1335 risulta essere una scrittura a un tempo validante e cautelativa: validante, in quanto porta pienamente a compimento quanto stabilito nel consiglio vercellese, intenzionato a individuare un *dominus* a cui darsi e che, contestualmente, presta il suo assenso al trasferimento del potere dal comune alla sua persona; cautelativa, poiché robora e certifica ulteriormente quanto avvenuto, vale a dire l'approdo nel dominio visconteo di un centro urbano strutturato da differenti poteri, in testa a tutti, in quel torno di tempo, quello monferrino⁶⁶. La registrazione sanziona allora l'effettiva realizzazione della pratica, ponendo per quanto possibile al riparo le parti coinvolte, a cominciare da Azzone, da eventuali rivendicazioni.

Al netto di ciò, l'elemento veramente di rilievo che porta la registrazione del primo giorno di ottobre è, in ultima analisi, la registrazione in sé. Risulta difficile, infatti, definire oltre un certo livello di precisione 'cosa sia' quel documento. È, come già evidenziato, una scrittura pubblica notarile, ma sfugge, almeno allo stato attuale degli studi, a ulteriori definizioni⁶⁷. Questo perché, probabilmente,

⁶² LAZZARINI, *Le reti*, pp. 151-156.

⁶³ «La figura dell'inviai evolvette tra Due e Quattrocento: le sue prerogative si moltiplicarono, la sua autonomia crebbe ed egli si trasformò da un semplice strumento dell'autorità del suo signore (*nuntius*) dapprima in un agente provvisto di un'autonomia definita da un mandato (*procurator*), e infine in un ufficiale con un ruolo pubblico e una piena autonomia decisionale (*orator o ambassador*)». LAZZARINI, *Diplomazia*, p. 389.

⁶⁴ Sul tema della *pax viscontea*: SOMAINI, *Processi costitutivi*, pp. 748-750; COVINI, *Milano*, pp. 627-628; COGNASSO, *Istituzioni*, pp. 469-471. V. anche *Il libro dei "pacta et conventiones"*, p. 68, n. XXXI.

⁶⁵ CENGARLE, *A proposito di legittimazioni*, pp. 482-486.

⁶⁶ «Il periodo di transizione dal comune alla dominazione di Azzone Visconti non fu né l'epoca dell'arbitrio signorile, né quella della sopravvivenza dell'egemonia popolare duecentesca, soltanto mascherata dietro il conferimento della leadership cittadina ad alcuni potenti. Si trattò piuttosto di una fase di metamorfosi, che, a dispetto degli elementi di continuità e della persistente legittimità dei quadri di governo creati dagli ordinamenti municipali, propone dinamiche originali». RAO, *Vercelli*, p. 178.

⁶⁷ Sempre nel contesto della dedizione di Cuneo a Carlo d'Angiò, «il redattore afferma di aver scritto una semplice 'carta', senza ulteriori specificazioni [...]. Si configura così uno *status* particolare per questa 'sottomissione': ibrida nelle forme di validazione, vicina alla documentazione pubblica nelle forme e definita dallo stesso redattore con il vocabolario di quella notarile,

è un atto figlio di istanze tutte pragmatiche⁶⁸, di necessità a un tempo politiche, istituzionali e scrittorie⁶⁹, tese a ratificare e a consolidare la dedizione di una città in cui il potere visconteo si era insinuato nel corso del tempo, e che – al netto del personale fedele al *dominus* piazzato in posizioni rilevanti, forte elemento di erosione della tenuta del comune a suo favore – si era impadronito di Vercelli senza operazioni militari⁷⁰. Una sorta di proto-ratifica, allora, costruita direttamente sul vocabolario del verbale di assemblea del 26 settembre, ancora in qualche modo scevra da quelle più stabili impalcature formulari che avrebbero sostanziato la documentazione prodotta nelle età successive⁷¹, e in cui troviamo invece un momento fondamentale: l'assenso, ancorché formale e – verrebbe da dire – ‘inevitabile’, almeno in questo momento, del *dominus*⁷². Il fatto che Vercelli si ceda senza un effettivo scontro col dominio visconteo in costruzione (o ricostruzione che dir si voglia) rende ulteriormente articolata l'immagine del dialogo tra la città e il *dominus*: se per il comune, i suoi *homines* e il *populus* risultò (apparentemente) sufficiente il sindacato che sanciva la dedizione, così non dovette essere per i loro interlocutori, che avvertirono l'esigenza di registrare un'azione che pure era dichiaratamente prevista già nel verbale, ma di cui probabilmente si intendeva superare i volatili caratteri orali a favore di una forma maggiormente validante.

La pergamena del 1335, lungi che essere una semplice scrittura formale dell'avvenuta cessione del potere⁷³, ne rappresenta allora la concretizzazione materiale, ulteriormente evidente nella scelta dei luoghi e dei personaggi, tutti ‘viscontei’, che ne sostanziano la produzione. Un’ulteriore testimonianza questa, verosimilmente, della consapevolezza di Azzone in termini di pratiche diplomatiche e di costruzione del dominio: Vercelli, in qualche modo ‘letteralmente’, si consegna

assimilabile a un atto comitale per la sigillatura e la qualifica dello scrittore, ma attestante un negozio giuridico in cui il conte, a parte la promessa di attenersi alle condizioni pattuite, ricopre il ruolo del destinatario, limitandosi a ricevere la donazione della signoria su Cuneo e l'omaggio dei delegati». MERATI, *Fra donazione e trattato*, p. 337.

⁶⁸ Per le «scritture pragmatiche»: GAMBERINI, *Istituzioni*, pp. 35-40, la citazione è da p. 36.

⁶⁹ «È banale ricordare la stretta connessione tra 'scritture e potere': conservare, ordinare rigorosamente, controllare informazioni scritte è essenziale perché una qualsiasi autorità pubblica possa considerarsi legittima ed eserciti un controllo sociale adeguato. Ma rigore, esclusività, segretezza caratterizzano lo Stato moderno o contemporaneo, quando ha raggiunto la pienezza della sovranità. Nello Stato rinascimentale italiano invece ognuna delle diverse istituzioni assise sul territorio ha un peculiare rapporto con le fonti documentarie che produce, seleziona e conserva: gli archivi 'pubblici' sono molti, e le loro caratteristiche sono rivelatrici della struttura stessa dello Stato». VARANINI, *Le scritture*, p. 347 (ma più in generale si rimanda al contributo nella sua interezza).

⁷⁰ GRILLO, *Signori*, p. 31.

⁷¹ Sul tema: Stilus cancellariae. V. anche MERATI, *Elementi distintivi*, e le considerazioni in CENGARLE, *Le arenghie*, pp. 55-59.

⁷² Sul tema v. MERATI, *Fra donazione e trattato*, pp. 335-336.

⁷³ «La *deditio*, parce qu'elle était un acte fondateur d'une altérité politique et parce que dans une logique thomiste elle manifestait le caractère naturel de la domination, entra alors dans les mythographies politiques du pouvoir, puisqu'elle était le moyen de créer un nouveau rapport hiérarchique avec les communautés». JAMME, *Des usages*, p. 323.

nelle mani del signore di Milano. L'innesto di tale dominazione si trova allora sostanziata nella pergamena qui presa in esame: un raro cono di luce in un panorama ancora ampiamente in ombra, e da cui molte informazioni – in termini di pratiche di dominio, di gestione delle relazioni diplomatiche, di costruzione degli assetti statali, di personalità coinvolte – attendono di essere recuperate.

APPENDICE

Prima di presentare l'edizione della pergamena analizzata nella presente sede è necessaria una premessa: non è infatti cosa facile comprendere i motivi per cui tale documento sia oggi conservato nei fondi dell'archivio Visconti di San Vito, dove verosimilmente è stato collocato in seguito alla configurazione dello stesso, nella sua forma attuale, nel corso degli anni '10 del Novecento⁷⁴. La pergamena del 1335 è a tutt'oggi archiviata assieme a un altro documento del 1337: si tratta della copia autentica della *provisio* con cui Como si cedette ad Azzone, già nota alla storiografia e che l'anonimo autore della sua edizione (del 1875) sostiene di avere visto «presso il signor Carlo Visconti Ermes in Milano»⁷⁵. Non è forse un caso che proprio il Carlo Ermes in questione sia il responsabile della costruzione del piano rialzato nella torre dell'ala nord del castello di Somma dove, appunto, si trova l'archivio⁷⁶.

Il fatto allora che la pergamena vercellese del 1335 e quella comasca del 1337 siano inserite nel medesimo fascicolo, ma che la prima fosse – a differenza della seconda – ignota, fa pensare che nell'ultimo quarto dell'Ottocento questi documenti fossero nell'abitazione dei Visconti di San Vito a Milano, e che solo a distanza di tempo siano stati accorpati nei fondi riuniti nell'archivio a Somma Lombardo. Ugualmente ignoto, allo stato attuale degli studi, rimane il momento di acquisizione di tali documenti: quando, cioè, questi atti, che – nei fatti – riguardano il ramo 'principesco' del lignaggio, sono entrati in possesso dei Visconti di Somma⁷⁷?

Con cautela è possibile affermare come non vi siano ragioni evidenti che portino a pensare di trovarsi davanti a un falso⁷⁸, così come non si ravvisano elementi che indichino chiaramente il documento come una copia. Il fatto che le dedizioni di Como (29 luglio 1335) e Vercelli siano cronologicamente vicine, e che vi siano analogie tra le rispettive modalità⁷⁹, non rende eccentrico che i due documenti

⁷⁴ Per cui: PANZERI, *L'Archivio*, p. 27.

⁷⁵ *Azzone Visconti a Como*, la citazione è da p. 404.

⁷⁶ In generale v. PANZERI, *L'Archivio*, pp. 26-31.

⁷⁷ Sui Visconti di Somma Lombardo (marchesi di San Vito dal 1619, donde la titolazione dell'archivio), v. DEL TREDICI, *Comunità*, pp. 325-388; DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà*, pp. 122-137; LUCIONI, *Somma; D'ANCONA, Gli affreschi*, pp. 94-104; BOZZI, «Come più volte ve habiamo scripto».

⁷⁸ Sul tema: LUCIONI, *Somma*, p. 38, pp. 46-47, e BARBERO, *Un falso*.

⁷⁹ CENGARLE, *La signoria*, p. 104.

siano appaiati nella loro collocazione archivistica⁸⁰. Certo, rimane comunque arduo comprendere il percorso seguito da queste scritture per raggiungere la loro attuale sede. Si potrebbe ad esempio pensare che tali documenti siano stati recuperato da Francesco e Antonio Visconti durante gli anni del *golpe* a Milano, dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti⁸¹, per indebolire ulteriormente la tenuta dello stato⁸². È questa un'ipotesi intrigante ma che, al momento, non ha riscontri di sorta; una lettura più cauta invita a considerare come le pergamene possano essere state recuperate in momenti meno turbolenti, magari più vicini alla loro produzione, a testimonianza del sentirsi compartecipi delle vicende del dominio da parte dei rami secondari del lignaggio, i cui esponenti erano 'pur sempre' Visconti⁸³. Ancora, le pergamene in questione potrebbero essere state acquisite in momenti successivi, nel corso dell'età moderna o durante l'età contemporanea, ad esempio in occasione degli acquisti di vari fondi archivistici portati a termine proprio da Carlo Ermes Visconti⁸⁴. Sono solo ipotesi, beninteso, che contribuiscono nondimeno a complicare un quadro già mosso e che, auspicabilmente, futuri studi potranno chiarire.

1335 ottobre 1, Milano.

Francesio di Bertolo, rappresentante di Vercelli, cede ad Azzone Visconti la signoria sulla città, portando a compimento quanto stabilito dall'assemblea del comune eusebiano il 26 settembre 1335.

Originale estratto in *mundum* dal notaio Petrazolo figlio del fu Alberto de Marliano di Milano su incarico e dalle imprese di Giovanni de Valdetario di Piacenza, che si sottoscrive, in FSV, *Archivio Visconti San Vito, Persone*, cassetta 113, fasc. 2306.

Pergamena, mm 261 x 297.

Nel *verso*, di mano coeva: «Instrumentum dominii civitatis Vercellarum». Segue, ugualmente nel *verso*, di mano moderna: «Instrumento di possesso della città di Vercelli preso da Azone (Azone recto a lapis su Giovanni, depennato) Visconti l'anno 1335 1° ottobre (1335 1° ottobre recto a lapis su 1334, depennato), rogato da Giovanni Valdetario notaro di Piacenza».

In nomine Domini. Anno ab incarnatione Eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo quinto, indictione quarta, die dominico primo mensis octubris, Mediolani, in domo infrascipti magnifici domini domini Azo[n]is Vicecomitis Mediolani domini generali et cetera, iuxta fontanam magnam, sub porticu, coram dominis Bo-

⁸⁰ In generale v. LEVEROTTI, *L'archivio*, pp. 309-312.

⁸¹ Per cui: DEL TREDICI, *Il partito dello stato*, e la bibliografia lì contenuta.

⁸² Su questi temi, in generale: ZIMOLO, *Il ducato*. È probabilmente una coincidenza che il documento vercellese del 1335 si trovi assieme a quello di Como, ma merita di essere evidenziato come i Tizzoni, nel contesto di disfacimento dello stato visconteo, avessero tentato di stringere un'alleanza proprio coi Rusca, signori di Como tra il 1408 e il 1413. GRILLO, *Vercelli*, pp. 27-28.

⁸³ DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà*, pp. 122-137.

⁸⁴ PANZERI, *L'Archivio*, p. 27.

schino | Mantegatio milite, Iohanne de Mangano iurisperito, vicario prefati magnifici domini, Thomasino de Curlo de la Camera, Ottino de Ottobelis notario, et pluribus aliis testibus rogatis. Francesius de Bertolo, | sindicus et procurator communis et hominum civitatis Vercellarum, solempniter in pleno et generali consilio dicti communis | Vercellarum constitutus ad infrascriptas facienda, ut patet instrumento publico dicti sindicatus inde tradito | et scripto per Bartholomeum de Alice, notarium et canzelarium predicti communis Vercellarum suprascriptis millesimo et inductione | et die martis vigesimosexto mensis septembris, sindicario et procuratorio nomine dicti communis et hominum Vercellarum | accessit ad presentiam ipsius magnifici et potentis militis et domini domini Azonis Vicecomitis, civitatum^a et | districtum Mediolani, Pergami, Vercellarum et cetera domini generalis, et eidem domino viva voce dixit, notificavit et proposuit | quod dictum comune et homines Vercellarum dictum dominum Azonem eligerunt in eorum dominum generalem, et quod per eos colatum | est eidem domino in generali consilio dicte civitatis^b plenum, liberum et generale dominium, merum et mixtum imperium | et omnimoda iurisdictione et potestas dicte civitatis et districtus, ut in eodem instrumento dicti sindicatus plenius continetur, | rogans contra instanter dictus sindicus, sindicario nomine predicto, ab eodem domino cum reverencia supplicans, | quatenus dictum dominium, iurisdictionem et bayliam, merum et mixtum imperium dicte civitatis et districtus Vercellarum | dignetur vellit acceptare. Quibus exploratis et diligenter auditis et intelectis per ipsum dominum Azo | nem, idem dominus Azo annuens ipsis supplicationibus, dictum dominium, iurisdictionem, bayliam, merum et | mixtum imperium et alia sibi colata et data ut supra acceptavit et acceptat alacriter et benigne.

(SN) Ego Iohannes de Valdetario notarius publicus Placentie hanc cartam per me breviatam | infrascripto Petrazollo de Marliano notario tradidi finienda et ad maiorem cautellam | signum meum consuetum apposui et me subscrispi.

(SN) Ego Petrazolus filius quondam domini Alberti de Marliano civitatis Mediolani publicus imperiali auctoritate | notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

^a civitatum *su rasura*; ^b civitatis *forse su rasura*.

MANOSCRITTI

Vercelli, Archivio Storico Civico della città (ASCVc),

- *Biscioni*, volume 2;
- *Cartella pergamene secoli XIII-XIV*, 1335 sett. 26.

Somma Lombardo, Fondazione Visconti di San Vito (FVSV), *Archivio Visconti San Vito, Persone*, cassetta 113, fasc. 2306.

BIBLIOGRAFIA

- Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, a cura di RINALDO COMBA, Milano 2006.
- ENRICO ARTIFONI, *Itinerari di potere e configurazioni istituzionali a Vercelli nel secolo XIII, in Vercelli nel secolo XIII* [v.], pp. 263-277.
- Azzone Visconti a Como, in «Archivio Storico Lombardo», ser. I, 2 (1875), pp. 402-406.
- ALESSANDRO BARBERO, *Un falso documento trecentesco su Azzone Visconti e il Vercellese*, in ALESSANDRO BARBERO, *Vercelli medievale* [v.], pp. 385-392.
- ALESSANDRO BARBERO, *Da signoria rurale a feudo: i possedimenti degli Avogadro fra il distretto del comune di Vercelli, la signoria viscontea e lo stato sabaudo*, in ALESSANDRO BARBERO, *Vercelli medievale* [v.], pp. 119-135.
- ALESSANDRO BARBERO, *Signorie e comunità rurali nel Vercellese fra crisi del districtus cittadino e nascita dello stato principesco*, in ALESSANDRO BARBERO, *Vercelli medievale* [v.], pp. 137-224.
- ALESSANDRO BARBERO, *Vercelli medievale*, Vercelli 2020.
- MARIA FRANCA BARONI, *La formazione della cancelleria viscontea (da Ottone a Gian Galeazzo)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 2 (1977), pp. 97-193.
- ATTILIO BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Le scritture del comune* [v.], pp. 155-171.
- La Basilica di S. Agnese. L'antica prepositurale di Somma e la sua pieve: storia, arte e architettura*, a cura di ADELE BURATTI MAZZOTTA, Varese 2006.
- BERNARDINO CORIO, *Storia di Milano*, I, a cura di ANNA MORISI GUERRA, Torino 1978.
- I Biscioni*, I/1, a cura di GIULIO CESARE FACCIO - MARIO RANNO, Torino 1934.
- I Biscioni*, II/3, a cura di ROSALDO ORDANO, Torino 1994.
- I Biscioni. Nuovi documenti e regesti cronologici*, a cura di ROSALDO ORDANO, Torino 2000.
- JANE BLACK, *Absolutism in Renaissance Milan. Plenitude of Power under the Visconti and the Sforza, 1329-1535*, Oxford 2009.
- JANE BLACK, *The Visconti in the Fourteenth Century and the Origins of their Plenitudo Potestatis*, in *Poteri signorili e feudali* [v.], pp. 11-30.
- PATRICK BOUCHERON, *Tout est monument. Le mausolée d'Azzone Visconti à San Gottardo in Corte (Milan, 1342-1346)*, in *Liber largitorius* [v.], pp. 303-329.
- FRANCESCO BOZZI, «Come più volte ve habiamo scripto». Note sulle relazioni politiche dei Visconti di Somma, in *Spigolando nell'Archivio Visconti di San Vito* [v.], pp. 14-20.
- FRANCESCO BOZZI, *Visconti, Matteo (II)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 99, Roma 2020, pp. 636-638.
- CARLO CAIRATI - MARCO ROSSI, *Il palazzo di Azzone Visconti, ora Palazzo Reale*, in *Le residenze viscontee* [v.], pp. 66-125.
- FEDERICA CENGARLE, *Le arenghe dei decreti viscontee (1330 ca.-1447): alcune considerazioni, in Linguaggi politici* [v.], pp. 55-87.
- FEDERICA CENGARLE, *Lesa maestà all'ombra del biscione. Dalle città lombarde ad una 'monarchia' europea (1335-1447)*, Roma 2014.

FEDERICA CENGARLE, *A proposito di legittimazioni: spunti lombardi*, in *Signorie cittadine nell'Italia comunale* [v.], pp. 479-493.

FEDERICA CENGARLE, *Il reato politico contro la civitas come crimine di lesa maestà in due statuti cittadini dell'età di Azzone Visconti (Como, 1335; Piacenza, 1336)*, in *Medioevo dei poteri* [v.], pp. 55-75.

FEDERICA CENGARLE, *La signoria di Azzone Visconti tra prassi, retorica e iconografia (1329-1339)*, in *Tecniche di potere nel tardo medioevo* [v.], pp. 89-116.

GIORGIO CHITTOLINI, *I capitoli di dedizione delle comunità lombarde a Francesco Sforza*, in GIORGIO CHITTOLINI, *Città, comunità e feudi* [v.], pp. 39-60.

GIORGIO CHITTOLINI, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano 1996.

FRANCESCO COGNASSO, *Istituzioni comunali e signorili di Milano sotto i Visconti*, in *Storia di Milano*, 6 [v.], pp. 449-544.

FRANCESCO COGNASSO, *Note e documenti sulla formazione dello stato visconteo*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 23 (1923), pp. 23-169.

FRANCESCO COGNASSO, *L'unificazione della Lombardia sotto Milano*, in *Storia di Milano*, 5 [v.], pp. 1-567.

Costruire il consenso. Modelli, pratiche, linguaggi (secoli XI-XV), a cura di MARIA PIA ALBERZONI - ROBERTO LAMBERTINI, Milano 2019.

MARIA NADIA COVINI, *Milano sotto il dominio dei Visconti (1277-1385)*, in *Storia illustrata di Milano*, 2 [v.], pp. 621-638.

LORENZO D'ANCONA, *Gli affreschi del castello Visconti di San Vito*, Gallarate 2021.

FEDERICO DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà. Storie di (in)distinzione a Milano. Secoli XIV-XV*, Milano 2017.

FEDERICO DEL TREDICI, *Comunità, nobili e gentiluomini nel contado di Milano del Quattrocento*, Milano 2013.

FEDERICO DEL TREDICI, *Il partito dello stato. Crisi e ricostruzione del ducato visconteo nelle vicende di Milano e del suo contado (1402-1417)*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti* [v.], pp. 27-70.

VALENTINA DELL'APROVITOLA, *La forma urbis di Vercelli nel XIV secolo: edifici pubblici e religiosi dalla fine dell'esperienza comunale alla signoria viscontea*, in *Vercelli nel secolo XIV* [v.], pp. 553-586.

ANDREA DEGRANDI, *Definizioni teoriche e prassi di governo nella politica territoriale del Comune di Vercelli (secolo XII)*, in *Vercelli nel secolo XII* [v.], pp. 451-473.

FRANCESCO SCIPIO DONDÌ DALL'OROLOGIO, *Dissertazione ottava sopra l'istoria ecclesiastica padovana*, Padova 1815.

FRANCESCO SCIPIO DONDÌ DALL'OROLOGIO, *Documenta octave dissertationis*, in FRANCESCO SCIPIO DONDÌ DALL'OROLOGIO, *Dissertazione ottava* [v.], pp. 1-312.

Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura, a cura di FEDERICA CENGARLE - MARIA NADIA COVINI, Firenze 2015.

- ELISABETTA FILIPPINI, *Per la storia degli Avogadro di Vercelli: in margine a un nuovo documento del 1245 nell'Archivio Storico Diocesano di Cremona*, in «Bollettino Storico Vercellese», 45 (2016), pp. 5-32.
- LUCIANA FRANGIONI, *Milano e le sue strade. Costi di trasporto e vie di commercio dei prodotti milanesi alla fine del Trecento*, Bologna 1983.
- ANDREA GAMBERINI, *Istituzioni e scritture di governo nella formazione dello stato visconteo*, in ANDREA GAMBERINI, *Lo stato visconteo* [v.], pp. 35-67.
- ANDREA GAMBERINI, *La legittimità contesa. Costruzione statale e culture politiche (Lombardia, XII-XIV sec.)*, Roma 2016.
- ANDREA GAMBERINI, *Linguaggi politici e processi di costruzione statale: approcci e interpretazioni*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia* [v.], pp. 367-383.
- ANDREA GAMBERINI, *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano 2005.
- ANDREA GAMBERINI, *Visconti, Bernabò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 99, Roma 2020, pp. 541-548.
- ANDREA GAMBERINI, *Visconti, Galeazzo (II)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 99, Roma 2020, pp. 586-591.
- FRANCESCA GIRELLI, *Giovanni di Balduccio e il sepolcro di Azzone Visconti*, in *Le residenze viscontee* [v.], pp. 134-143.
- PAOLO GRILLO, *Borghi franchi e lotte di fazione: tre fondazioni vercellesi negli anni 1269-1270*, in «Studi Storici», 42 (2001), pp. 397-411.
- PAOLO GRILLO, *Il comune di Vercelli nel secolo XII: dalle origini alla lega lombarda*, in *Vercelli nel secolo XII* [v.], pp. 161-188.
- PAOLO GRILLO, *Istituzioni e personale politico sotto la dominazione viscontea (1335-1402)*, in *Vercelli nel secolo XIV* [v.], pp. 79-115.
- PAOLO GRILLO, *Signori, signorie ed esperienze di potere personale nell'Italia nord-occidentale (1250-1396)*, in *Signorie cittadine nell'Italia comunale* [v.], pp. 19-44.
- PAOLO GRILLO, *Vercelli nella crisi del ducato visconteo (1402-1416)*, in *Vercelli nel secolo XIV* [v.], pp. 17-32.
- PAOLO GRILLO, *Visconti, Azzone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 99, Roma 2020, pp. 537-541.
- Historia Patriae Monumenta, XVI, Leges municipales, II, Aosta 1876.
- Historia peregrinorum, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicorum nova series*, 5, herausgeben von ANTON CHROUST, Berlin 1928, pp. 116-172.
- ARMAND JAMME, *Des usages de la démocratie. Deditio et contrôle politique des cités lombardes dans le <grand projet> de Jean XXII*, in *Papst Johannes XXII* [v.], pp. 279-341.
- ISABELLA LAZZARINI, *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance, 1350-1520*, Oxford 2015.
- ISABELLA LAZZARINI, *Diplomazia rinascimentale*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia* [v.], pp. 385-399.

- ISABELLA LAZZARINI, *L'invenzione dei trattati: la pace di Lodi*, in ISABELLA LAZZARINI, *L'ordine delle scritture* [v.], pp. 301-333.
- ISABELLA LAZZARINI, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardomedievale*, Roma 2021.
- ISABELLA LAZZARINI, *Le reti documentarie della diplomazia*, in ISABELLA LAZZARINI, *L'ordine delle scritture* [v.], pp. 151-171.
- ISABELLA LAZZARINI, *Ruling by information, governing by records: the spoken and written grammar of power in post-communal Italy (c. 1350–1520)*, in «European Review of History», 30/4 (2023), pp. 519-536.
- Legenda trium sociorum, Turnhout 2010.
- Leggenda dei tre compagni, a cura di FELICE ACCROCCA, Milano 2014.
- FRANCA LEVEROTTI, *L'archivio dei Visconti signori di Milano*, in *Scritture e potere* [v.], pp. 309-330.
- Liber largitorius. *Études d'histoire médiévale offertes à Pierre Toubert pass es élèves, réunies par DOMINIQUE BARTHÉLEMY - JEAN-MARIE MARTIN*, Genève 2003.
- Il libro dei "pacta et conventiones" del comune di Vercelli*, a cura di GIULIO CESARE FACCIO, Novara 1926.
- Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*. Atti del Convegno, Pisa, 9-11 novembre 2006, a cura di ANDREA GAMBERINI - GIUSEPPE PETRALIA, Roma 2007.
- ALFREDO LUCIONI, *Somma e la sua pieve dall'alto Medioevo all'età borromaea*, in *La Basilica di S. Agnese* [v.], pp. 35-77.
- JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, *Conclusioni*, in *Vercelli nel secolo XIV* [v.], pp. 681-693.
- Medioevo dei poteri. Studi di storia per Giorgio Chittolini*, a cura di MARIA NADIA COVINI - MASSIMO DELLA MISERICORDIA - ANDREA GAMBERINI - FRANCESCO SOMAINI, Roma 2012.
- Papst Johannes XXII: Konzepte und Verfahren seines Pontifikats*, herausgeben von HANS-JOACHIM SCHMIDT - MARTIN ROHDE, Berlin-Boston 2014.
- PATRIZIA MERATI, *Fra donazione e trattato. Tipologie documentarie, modalità espressive e forme autenticatorie delle sottomissioni a Carlo d'Angiò dei comuni dell'Italia settentrionale*, in *Gli Angiò* [v.], pp. 333-362.
- PATRIZIA MERATI, *Elementi distintivi della documentazione signorile*, in *Signorie cittadine nell'Italia comunale* [v.], pp. 421-438.
- ENNIO IGOR MINEO, «Necessità della tirannide». *Governo autoritario e ideologia della comunità nella prima metà del Trecento*, in *Tiranni e tirannide* [v.], pp. 59-75.
- ELISA MONGIANO, *La riforma statutaria del 1341*, in *Vercelli nel secolo XIV* [v.], pp. 141-168.
- FLAVIA NEGRO, *La giurisdizione a processo. Vercelli, Pavia e i domini della comarca (XIII-XIV secolo)*, Cherasco 2020.
- FLAVIA NEGRO, *Un documento sulla signoria di Simone Avogadro di Collobiano fra le pergamene medievali della Biblioteca Agnesiana di Vercelli*, in «Bollettino storico vercellese», 84 (2015), pp. 5-58.
- FLAVIA NEGRO, *Omnia iura communis Vercellarum. Note sulla compilazione del liber iurium dei Biscioni*, in «Scrineum», 19 (2022), pp. 131-173.

- FLAVIA NEGRO, *Storia di un'edizione. Il liber iurium dei Biscioni dalla Società Storica Subalpina alla Deputazione Subalpina di Storia Patria*, in Rosaldo Ordano. *L'uomo, l'organizzatore di cultura, lo storico*, a cura di RINALDO COMBA, Vercelli 2016, pp. 97-151.
- ANTONIO OLIVIERI, *La società dei notai di Vercelli e i suoi statuti alla fine del Trecento*, in *Vercelli nel secolo XIV* [v.], pp. 117-140.
- FRANCESCO PANERO, *Particularismo ed esigenze comunitarie nella politica territoriale del comune di Vercelli (secoli XII-XIII)*, in *Vercelli nel secolo XIII* [v.], pp. 227-262.
- ENRICA PANZERI, *L'Archivio gentilizio dei Visconti di Somma Marchesi di San Vito*, in *Spigolando nell'Archivio Visconti di San Vito* [v.], pp. 21-31.
- Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento. Fondamenti di legittimità e forme di esercizio. Atti del convegno di studi, Milano, 11-12 aprile 2003, a cura di FEDERICA CENGARLE - GIORGIO CHITTOLINI - GIAN MARIA VARANINI, Firenze 2005.
- SIMONETTA POZZATI, *La famiglia Tizzoni nella politica vercellese dalle origini alla dedizione del 1335*, in *Vercelli nel secolo XIV* [v.], pp. 63-78.
- RICCARDO RAO, *Fra comune e marchese. Dinamiche aristocratiche a Vercelli (XII-XIII secolo)*, in «*Studi Storici*», 44 (2003), pp. 43-93.
- RICCARDO RAO, *Politica comunale e relazioni aristocratiche: gli Avvocati vercellesi (Avogadro) tra città e campagna*, in *Vercelli nel secolo XII* [v.], pp. 189-216.
- RICCARDO RAO, *Signori di Popolo. Signoria cittadina e società comunale nell'Italia nord-occidentale, 1275-1350*, Milano 2011.
- RICCARDO RAO, *Vercelli: signorie su diversi livelli*, in RICCARDO RAO, *Signori di Popolo* [v.], pp. 145-178.
- ITALO RAULICH, *La caduta dei Carraresi signori di Padova. Con documenti*, Padova-Verona 1890. *Repertorio diplomatico visconteo*, I, 1263-1363, Milano 1911.
- Le residenze viscontee da Palazzo Reale a San Giovanni in Conca*, a cura di SERENA ROMANO - MARCO ROSSI, Cinisello Balsamo 2023.
- PAOLO ROSSO, *Forme e luoghi di trasmissione dei saperi a Vercelli fra Tre e Quattrocento*, in *Vercelli nel secolo XIV* [v.], pp. 555-633.
- CATERINA SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968.
- CATERINA SANTORO, *La politica finanziaria dei Visconti. Documenti*, 1, Settembre 1329 – Agosto 1385, Milano 1976.
- Scritti storici e giuridici in memoria di Alessandro Visconti*, Milano 1955.
- Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di GIULIANA ALBINI, Torino 1998.
- Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (XIV-XV secolo)*, a cura di ISABELLA LAZZARINI, in «*Reti Medievali*», 9/1 (2008).
- Le signorie cittadine in Toscana. Esperienze di potere e forme di governo personale (secoli XIII-XV)*, a cura di ANDREA ZORZI, Roma 2013.
- Signorie cittadine nell'Italia comunale*, a cura di JEAN-CLAUDE MAIRE VIGEUR, Roma 2013.

- FRANCESCO SOMAINI, *Geografie politiche italiane tra Medio Evo e Rinascimento*, Milano 2012.
- FRANCESCO SOMAINI, *Processi costitutivi, dinamiche politiche e strutture istituzionali dello Stato visconteo-sforzesco*, in *Storia d'Italia*, 6 [v.], pp. 681-825.
- Spigolando nell'Archivio Visconti di San Vito. Bolle e lettere patenti a testimonianza della loro storia*, a cura di LORENZO D'ANCONA - MAURIZIO MARIA ROSSI, Gallarate 2024.
- Lo Stato del Rinascimento in Italia, 1350-1520*, a cura di ANDREA GAMBERINI - ISABELLA LAZZARINI, Roma 2014.
- Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal MCCXLI al MCCCXXXV*, a cura di GIOVAN BATTISTA ADRIANI, Torino 1877.
- Stilus cancellariae. Formulario visconteo-sforzesco*, a cura di ALFIO ROSARIO NATALE, Milano 1979.
- Storia illustrata di Milano*, 2, *Milano antica e medievale*, a cura di FRANCO DELLA PERUTA, Milano 1992.
- Storia d'Italia*, 6, *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, a cura di GIANCARLO ANDENNA - RENATO BORDONE - FRANCESCO SOMAINI - MASSIMO VALLERANI, Torino 1998.
- Storia di Milano*, 5, *La signoria dei Visconti (1310-1392)*, Milano 1955.
- Storia di Milano*, 6, *Il ducato visconteo e la repubblica ambrosiana (1392-1450)*, Milano 1955.
- GABRIELE TADDEI, *Sicut bonus dominus. Carlo I d'Angiò e le dedizioni dei comuni toscani*, in *Le signorie cittadine in Toscana* [v.], pp. 59-82.
- LORENZO TANZINI, *Il consenso nelle assemblee cittadine dell'Italia comunale*, in *Costruire il consenso* [v.], pp. 199-219.
- Tecniche di potere nel tardo medioevo. *Regimi comunali e signorie in Italia*, a cura di MASSIMO VALLERANI, Roma 2010.
- PIERLUIGI TERENZI, *Gli Angiò in Italia centrale. Potere e relazioni politiche in Toscana e nelle terre della Chiesa (1263-1335)*, Roma 2019.
- Tiranni e tirannide nel Trecento italiano*, a cura di ANDREA ZORZI, Roma 2013.
- GIAN MARIA VARANINI, *Le scritture pubblica*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia* [v.], pp. 346-366.
- Vercelli nel secolo XII*. Atti del quarto Congresso storico vercellese, Vercelli 18-20 ottobre 2002, Vercelli 2005.
- Vercelli nel secolo XIII*. Atti del primo congresso storico vercellese, 2-3 ottobre 1982, Vercelli 1984.
- Vercelli nel secolo XIV*. Atti del V Congresso Storico Vercellese, a cura di ALESSANDRO BARBERO - RINALDO COMBA, Vercelli 2010.
- CESARE VIGNATI, *Codice diplomatico laudense*, II/2, *Lodi nuovo*, Milano 1885.
- GIULIO CESARE ZIMOLO, *Il ducato di Giovanni Maria Visconti*, in *Scritti storici e giuridici* [v.], pp. 389-440.

TITLE

Cinque giorni dopo. Un documento inedito sulla dedizione di Vercelli ad Azzone Visconti (1335)

Five Days Later: An Unpublished Document on Vercelli's Submission to Azzone Visconti

ABSTRACT

Quando nel 1335 si consegnò ad Azzone, il comune di Vercelli produsse due atti: il primo, noto alla storiografia, è il verbale di assemblea del 26 settembre con cui il consiglio cittadino formalizzò la decisione presa; il secondo, inedito, è una scrittura che venne prodotta direttamente nel palazzo del *dominus* a Milano il primo giorno di ottobre, con cui venne registrata la consegna del potere nelle sue mani. L'analisi di questo documento, lungi dal rappresentare un semplice affondo eruditio, permette di osservare dinamiche, nella prima metà del Trecento, ancora tutte in evoluzione, inerenti ai temi dello sviluppo dei nascenti stati regionali e delle pratiche scrittorie e diplomatiche che ne sostanziarono lo sviluppo.

In 1335, upon its surrender to Azzone Visconti, the *comune* of Vercelli produced two crucial documents: the first, well-known to historiography, is the record of the city council assembly on September 26th, formalizing the decision to capitulate; the second, unpublished until now, is a deed drawn up directly in the lord's palace in Milan on October 1st, registering the transfer of power. Analysing this latter document goes beyond mere erudition, allowing us to observe the still-evolving dynamics, in the first half of the 14th century, concerning the development of growing regional states and the written and diplomatic practices that underpinned their formation.

KEY WORDS

Azzone Visconti, Vercelli, costruzione statale, diplomazia, notai

Azzone Visconti, Vercelli, state-building, diplomacy, notary